



# Comune di Genova

## COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO COMMISSIONE VII – WELFARE

Seduta pubblica del 13 marzo 2017

### VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il Consigliere Pastorino Gian Piero.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Merlini Maria Grazia.

Ha redatto il verbale la Ditta ISP SRL.

Alle ore 09:34 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
6	Balleari Stefano
10	Boccaccio Andrea
11	Bruno Antonio Carmelo
14	Campora Matteo
15	Caratozzolo Salvatore
12	Chessa Leonardo
7	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
16	Grillo Guido
13	Lodi Cristina
17	Muscarà Mauro
18	Musso Vittoria Emilia
3	Nicolella Clizia
9	Pastorino Gian Piero
4	Putti Paolo
8	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	De Benedictis Francesco
3	Malatesta Gianpaolo
4	Mazzei Salvatore
5	Musso Enrico
6	Padovani Lucio Valerio
7	Pandolfo Alberto
8	Pederzoli Marianna
9	Villa Claudio

Assessori:

1	Fiorini Elena
2	Piazza Emanuele

Sono presenti:

Gianmarco (Giocatori Anonimi); Aldo (Giocatori Anonimi); Silvio Sechi (Ascom Confesercenti); Stefanini Mirella (D.ssa Asl 3 Genovese - SERT); Santacroce Salvatore (Assessore Municipio Centro Ovest 2<sup>^</sup>); Chiara Volpato (Ass.ne Libera); Pasquarelli Emilio (Municipio Media-ValBisagno 4<sup>^</sup>); Verona Lorenzo (ASTRO - Confindustria); Antonio Molari (AUSER GENOVA); Gabriele Taddeo (ARCI GENOVA); Paolo Barbieri (Confesercenti Genova); Franco De Marei (Confesercenti Area Gioco); Raffaele Curcio (Ass.ne Naz.le SAPAR); Marco Filippini (Confesercenti Area Gioco); Salvatore Tintori (Agenzia Dogane e Monopoli); Michele Galasso (Ass.ne Naz.le SAPAR); Simone Leoncini (Presidente Municipio Centro Est 1<sup>^</sup>); Nerio Farinelli (Presidente Municipio Levante 9<sup>^</sup>); Pedrazzi Carla (D.ssa S.O.I.); Tallero Mauro (Dott. S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente O.d.G.: **Applicazione del "REGOLAMENTO COMUNALE SALE DA GIOCO E GIOCHI LECITI"**.

### ***PASTORINO - PRESIDENTE***

Buongiorno a tutti. Procediamo con l'appello.

Il tema è conosciuto, riguarda l'applicazione del "Regolamento comunale sale da gioco ed i giochi leciti", è la seconda Commissione che teniamo su questo argomento.

Mozione d'ordine della consigliera Lodi. Prego.

### ***LODI - PD***

Presidente, volevo sapere se ad integrazione della Commissione di lunedì era stata convocata ed aggiunta la Regione.

### ***PASTORINO - PRESIDENTE***

Consci della sollecitazione nella precedente Commissione, oggi abbiamo invitato gli Assessori Regionali, dottoressa Viale e dottor Rixi, l'associazione Giocatori Anonimi Genova, Paolo Barbieri della Confesercenti, la Consulta Comunale per i giochi a premio in denaro, l'Osservatorio regionale sulla ludopatia, l'associazione SAPAR, l'Assotrattenimento, i signori Filippini e De Martis responsabili gestione Liguria della Confesercenti ed i Monopoli di Stato e la FIT. Spero ci siano tutti.

Su istanza del consigliere Grillo, ricordo che se gli ospiti hanno delle documentazioni scritte o relazioni, potrebbero darle all'ufficio di Segreteria della Commissione per poterle distribuire ai Consiglieri.

Abbiamo gli Assessori comunali dottor Piazza e dottoressa Fiorini.

L'invito è stato rivolto anche all'assessore Fracassi che dovrebbe arrivare.

Consigliere Grillo, mozione d'ordine. Prego.

**GRILLO – PDL**

In riferimento al quesito posto da parte della collega Lodi in merito alla presenza della Regione Liguria, volevo ricordare che avevo proposto che per le riunioni in cui questa è invitata è opportuno che le date siano concertate. Non si può imporre una data e convocare in Commissione gli Assessori regionali. Vi sono già dei precedenti in merito.

Lo dico perché sono dell'opinione che la Regione è opportuno che sia audita da parte nostra, concordando la data ed al limite andando noi in Regione, se fosse il caso.

**PASTORITO – PRESIDENTE**

Consigliere Chessa, per mozione d'ordine.

**CHESSA – SEL**

Abbiamo chiamato più volte gli Assessori Regionali e tutte le volte hanno rifiutato.

**PASTORINO – PRESIDENTE**

Non facciamone una battaglia all'ultimo coltello.  
Prego, consigliere Lodi.

**LODI – PD**

Mozione d'ordine, Presidente.

Ritengo che nel momento in cui un Comune capofila scrive ad un ente, almeno una risposta va data per educazione e rispetto istituzionale. Visto che mi pare questa non sia arrivata, chiedo che venga mandata una mail alla Regione dicendo che la Commissione si è comunque svolta non avendo indicazioni sulla sua assenza.

Da quando c'è questa Amministrazione la Regione non rispetta i rapporti istituzionali e tutti gli altri accordi successivi.

**PASTORINO – PRESIDENTE**

Grazie, consigliera Lodi.

Se c'è qualche ospite che vuole intervenire e rompere il ghiaccio, sono pronto a dare la parola.

**VOLPATO – ASSOCIAZIONE LIBERA**

Buongiorno. Sono Chiara Volpato, referente dell'associazione Libera.

La legge regionale è del 30 aprile 2012, la numero 17. All' articolo 1 dice: “La presente legge detta norme finalizzate a prevenire il vizio del gioco anche se lecito”; al 2 : “L'autorizzazione viene concessa per cinque anni e ne può essere chiesto il rinnovo dopo la scadenza. Per le autorizzazioni esistenti il termine di cinque anni decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge”.

Il 2 maggio 2017 saranno definitivamente operative le norme previste da questo articolo numero 2. Questo significa che tutte le aperture di nuove sale da gioco ed installazione di slot machines avvenute successivamente al 2 maggio 2012 in violazione di tali distanze minime sono illegittime; che al più tardi il primo maggio 2017 non potranno più esistere sale da gioco e slot machines in violazione delle distanze legali.

Abbiamo una legge del 2012 che ha avuto cinque anni di tempo per essere presa in considerazione e applicata ed arriviamo allo 2 maggio 2017 e si chiede una proroga. È inammissibile. Il Comune di Genova ha presentato un regolamento molto ben fatto nel 2013, che è entrato in vigore il 24 maggio del 2013 ed all'articolo 22 dice: "Gli esercenti del settore di gioco alla data di entrata in vigore della legge regionale 17 del 2012, dovranno chiedere il rinnovo dell'autorizzazione alla scadenza dei cinque anni, ovvero 2 maggio 2017, come previsto dalla medesima legge". In quattro anni non siamo riusciti a sensibilizzare gli esercenti ed a produrre un piano di dismissione delle slot machines.

Inoltre il regolamento comunale ha resistito al TAR che ha confermato la sua validità e solo al numero 3 la sentenza del febbraio 2014 dice: "Gli orari comunali del regolamento non sono applicabili". Chiedo all'assessore Fiorini, per favore, di far applicare gli orari con ordinanza del Sindaco in quanto il TAR lo chiede. Per tutto il resto il regolamento è applicabile, ma né questo né la legge regionale sono stati adottati.

È scandaloso che nell'intervista di ieri il Presidente della Regione Toti dica: "Siamo pronti alla moratoria. In Liguria abbiamo approvato una legge troppo ideologica ed arbitraria", ma la norma dice esclusivamente: "ubicazione nel raggio di 300 metri da alcuni luoghi sensibili" quindi molto semplice, facile da applicare, non discutibile, non rigida.

Bisogna applicarla senza proroghe, perché non dobbiamo fare una lotta tra ambiente ed e lavoro, bensì essere uniti e salvaguardare l'occupazione, ma anche i nostri cittadini dall'azzardopatia e da tutto quello che ne viene di seguito.

Ben trent'anni fa, nel 1984, a Genova si svolse la Mostra Navale Bellica. In quel periodo vennero fatti degli studi per la riconversione degli armamenti militari. Come sono stati fatti per quello, si possono fare riconvertire slot machines e videolottery. Entrambi sono strumenti che possono dare la morte, di conseguenza io chiedo che entri in vigore la legge e non vogliamo, come associazione, che sia prorogata senza un nulla di fatto. Grazie.

### ***PASTORINO – PRESIDENTE***

Il prossimo prenotato è l'Avvocato Santacroce. Prego.

### ***SANTACROCE – ASSESSORE MUNICIPIO CENTRO OVEST***

Grazie, Presidente. Sono Salvatore Santacroce, Assessore del Municipio Centro Ovest di Sampierdarena e San Teodoro con delega alle Politiche di contrasto al gioco d'azzardo nel nostro territorio.

Non annoierò i presenti lamentandomi di quante sale gioco ci sono nei Municipi e di come interi pezzi di territorio siano ormai espropriati a favore di questa economia distorta.

Il mio intervento è più simile ad una mozione di sentimenti che ad un'audizione vera e propria, perché siamo rimasti agghiacciati dalle notizie di stampa che figuravano una proroga di un anno ad un regolamento entrato in vigore da cinque anni, un rinvio che non lasciava molte garanzie circa l'effettiva estensione degli esercizi commerciali precedenti del regolamento sulle sale gioco. La proroga pare sia diventata sine die, nella migliore delle

ipotesi di qualche anno e quindi è evidente che potremo combattere il fenomeno del gioco d'azzardo su una platea ristretta di esercizi commerciali che detengono le macchinette senza quindi risolvere il problema.

La mozione di sentimenti deriva dal fatto che con un colpo di spugna si cancella il lavoro fatto per anni non solo in ambito municipale, ma anche in Consiglio e Giunta comunale. È stato un impegno che ha portato all'emanazione del miglior regolamento possibile, vista la situazione normativa data in cui vi è una legge di liberalizzazione commerciale, un regolamento che è resistito al TAR, che ha impedito l'apertura di nuove sale gioco e di slot e soprattutto ha segnato il punto di partenza politico amministrativo per affrontare seriamente il tema del gioco d'azzardo. È stato un modello nazionale perché proveniente da una grande città, dovremmo andarne orgogliosi.

Dicevo punto di partenza perché limitare le nuove aperture non basta, il fenomeno deriva da tanti anni, è esteso e bisogna andare a fronteggiare le situazioni già esistenti prima dell'emanazione del regolamento e della legge regionale, come anche il gioco on line e il dilagare dei Gratta e vinci. Non basta la previsione della norma perché questa si autorealizzi, non bisogna stare fermi ad aspettare il prossimo 2 maggio affinché si ottenga la scomparsa, come per magia, delle slot da Genova e dai territori.

Il regolamento non si applica da solo, dev'essere aiutato con l'azione politica e amministrativa se non rischia di rimanere lettera morta. Occorreva attuare un percorso, predisporre i meccanismi amministrativi per individuare gli esercizi commerciali interessati dalla novità del prossimo anno, comunicare loro la scadenza ed aprire un dialogo con le categorie del commercio per discutere le ricadute occupazionali del regolamento. Era necessario per il Comune ordinare e ricalibrare il rapporto con la Questura che riceverà buona parte di questi rinnovi.

È un lavoro che può essere ancora fatto, anzi è più importante farlo sotto la spinta di un regolamento scaduto che in previsione di una proroga. Facciamo un appello affinché le istituzioni aiutino il commercio in senso generale, non solo con benefici a pioggia come l'abolizione della TARI per tutti che rischia di generare un effetto di richiesta a catena, ma con interventi ed investimenti pubblici nei settori più produttivi e negli esercizi di vicinato, comprese le attività artigianali, investimenti parametrati anche al reddito di impresa, perché a goderne non siano solamente coloro che stanno bene, ma chi è veramente in crisi.

Occorre programmare fin da adesso gli strumenti come i patti d'area, agevolazioni fiscali, finanziamenti a fondo perduto per permettere alle zone, che venissero finalmente liberate dall'azzardo, uno sviluppo economico sociale affinché non intervenga una desertificazione commerciale ed un conseguente degrado sociale andando ad aggiungersi, alla risoluzione di un problema, una nuova difficoltà.

Queste cose andavano fatte e non una proroga che populisticamente accontenta una categoria, ma non risolve il problema della ludopatia.

## ***PASTORINO – PRESIDENTE***

Comunico che abbiamo messo a posto i display quindi per prenotarsi basta premere il pulsante nero vicino al microfono.

Prego, Molari, ne ha facoltà.

## **MOLARI – AUSER GENOVA**

Sono Molari Antonio e rappresento AUSER Genova.

Abbiamo lavorato in questi ultimi anni all'interno della Consulta per capire qual era il fenomeno che volevamo rappresentare, una politica per provare ad arginare lo sviluppo del gioco d'azzardo e cercare di educare le persone che rappresentiamo a fare in modo che non si lascino travolgere da questo dramma.

Abbiamo capito che nel tempo la politica ci ha giocato, in questi ultimi vent'anni diversi Governi hanno tentato di fare cassa attraverso la legalizzazione del gioco d'azzardo non accorgendosi del dramma che stava crescendo tra la popolazione. È la politica che ha costruito questa devastazione in modo trasversale ed oggi stiamo discutendo, rispetto al lavoro che è stato fatto, che riconosciamo al Comune di Genova, quello del perfezionamento di un regolamento per tentare di arginare questa situazione che è drammatica.

Vogliamo fare in modo che tutti si assumino delle responsabilità, perché fare dei discorsi è molto facile, ma diventa difficile quando dobbiamo realizzare gli obiettivi che ci siamo posti. Personalmente ho avuto il sospetto che la politica avesse l'interesse a far slittare i tempi per non portare questo problema, l'applicazione del regolamento, in campagna elettorale.

Questo è un dubbio che ho appurato con le iniziative che abbiamo fatto per l'anno 2016, che sono slittate nel tempo al punto tale che oggi ci ritroviamo a discutere di articoli apparsi questa mattina a firma di autorevoli rappresentanti della politica regionale che propongono uno slittamento. Chiedo al Consiglio Comunale di rispettare gli obiettivi che ci siamo dati.

So che nell'ultimo appuntamento che abbiamo costruito per la giornata genovese contro il gioco d'azzardo Libera Genova ha consegnato al Comune una targa riconoscendogli il coraggio di aver fatto scelte molto precise. Vi chiediamo di rispettare queste scelte.

## **PASTORINO – PRESIDENTE**

Grazie, signor Molari. Prego, Curcio. Ne ha facoltà.

## **CURCIO – ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAPAR**

Buongiorno. Sono Raffaele Curcio, Presidente dell'associazione nazionale SAPAR che riunisce i gestori e produttori degli apparecchi da intrattenimento. Ringrazio, il Presidente, i Consiglieri e tutti gli intervenuti.

Ho ascoltato molto attentamente chi mi ha preceduto nell'esposizione e vorrei fare una piccola premessa, perché siamo gli operatori, quindi sul banco degli imputati. I tecnici che hanno operato in questi ultimi quattordici anni nel gioco attraverso gli apparecchi, lo hanno fatto su una legge dello Stato, completamente nella legalità ed in tutto questo tempo è emerso tutto quello che prima era gioco irregolare.

Non penso che prima del 2003 in Italia non ci fosse il gioco.

Nel 2001, in una relazione parlamentare, venivano evidenziati 800.000 apparecchi irregolari sul territorio italiano. Oggi ne abbiamo meno della metà censiti con letture telematiche 24 ore su 24. C'è un gettito per lo Stato che è arrivato - solo per gli apparecchi da intrattenimento - a circa 5 miliardi di euro. Le aziende si sono divise ciò che è rimasto.

Prima ho sentito dire che è stata fatta una legge semplice e di facile applicazione. Riconosco che in Italia le norme si sono susseguite molto velocemente per quanto riguarda questo settore ed a me duole dirlo, ma si parla di ludopatia come concetto generalizzato, perché è una dipendenza patologica da gioco d'azzardo in toto e non mi si può dire che un gioco è più buono di un altro. Quindi se quantomeno ci fosse stata trasparenza, i regolamenti e le leggi regionali che si sono susseguite, se volevano avere una reale efficacia ed essere equilibrati e trasparenti, avrebbero dovuto vietare o quantomeno porre divieti su tutta l'offerta di gioco d'azzardo in Italia. Al di là del fatto che quella lecita è quella che per prima può essere limitata e controllata, poi avrebbero dovuto trovare un'argine a tutto il gioco d'azzardo che c'è in Italia che non è poco.

Questo per dire che la legge è stata di facile applicazione, ma ritengo che le istituzioni si debbano domandare, nel momento in cui vogliono incidere con un regolamento su un tessuto economico, oltre che su un problema sociale, e noi siamo i primi a non esimerci dal fatto che bisogna riconoscere che c'è una difficoltà dovuta al gioco, anche sull'analisi e la ricerca delle soluzioni equilibrate che vanno a risolvere il problema del gioco d'azzardo, ma non vadano a creare ulteriori complessità di natura sociale sul territorio.

In Italia ci sono oltre 6.000 aziende che operano legalmente nell'ambito del gioco. L'indotto raggiunge oltre le 200.000 persone dirette addette e vi lascio considerare tutti quelli che sono gli esercizi commerciali legati e le famiglie che da questi dipendono. Questo senza nulla togliere al problema del gioco d'azzardo. Tale problematica aveva bisogno di una riflessione molto più profonda e non di una legge semplice e facilmente applicabile.

Detto questo bisogna cominciare ad avere una definizione del gioco, di quelle che sono le problematiche e di quelli che sono i reali effetti e l'efficacia dei provvedimenti adottati e metterle in comparazione con quelli che sono le conseguenze che hanno a livello sociale anche sulle altre problematiche inerenti, non ultima l'occupazione di settore.

Solo nel Comune di Genova parliamo di oltre mille esercizi pubblici, più di 50 aziende che operano nel settore, con un indotto relativo notevolissimo. Gli operatori non sono il problema, anzi siamo una componente della soluzione. Abbiamo più volte tentato di far capire che il gioco d'azzardo è un problema che ha una rilevanza nazionale, ma dev'essere strutturato e cercato di contenere su una base culturale. Oggi non c'è più l'educazione nelle scuole, nelle famiglie. Bisogna partire da un discorso educativo, con un'informazione e una formazione degli esercenti e degli operatori. Loro possono essere un alleato efficace nel contrasto e soprattutto nella prevenzione, perché se andiamo solo a curare, vuol dire che il problema è già sopravvenuto e molte volte non lo riusciamo a risolvere. Dobbiamo capire che i giocatori patologici, se si rivolgono al gioco, è perché hanno oltrepassato un determinato limite, hanno un problema di altre dipendenze, un disagio sociale che non si cura con il divieto. Oggi stiamo vietando una tipologia di gioco che probabilmente va contenuta, ma siamo stati i primi a dire di limitare il numero delle macchine, gli operatori non hanno chiesto un allargamento del numero degli apparecchi da intrattenimento.

Molti forse non lo sanno, ma nel 2011 con una legge nazionale è stata raddoppiata la quantità delle macchine nei locali. Le associazioni di categoria hanno detto che non c'era questa necessità di aumentare il numero degli apparecchi, ma lì forse c'era una ragione di Stato perché accrescendo l'elenco dei concessionari, aumentava anche il numero di macchine per poter far sì che ci fosse qualcuno che partecipasse ai bandi di gara.

La troppa esposizione di questo settore è stato un danno, perché ha concentrato l'attenzione esclusivamente su un'offerta di gioco. È assurdo e limitativo, perché tutto quello

che togliamo al legale, va a finire nell'illeale dove il controllo da parte delle Regioni, dei Comuni e dello Stato è completamente nullo.

Vi faccio fare una riflessione. Dal 2004 ad oggi in Italia hanno proliferato i cosiddetti Centri di Comunicazione Irregolari, i CTD, che facevano scommesse su provider stranieri. In undici anni nessuna legge nazionale o regolamento locale è riuscito a bloccare questa esposizione di esercizi che non erano autorizzati e stavano in piedi per un cavillo europeo. Due anni fa lo Stato, immobile di fronte a questo problema, ha fatto una sanatoria.

Il gioco irregolare è sempre presente sul territorio. Se togliamo il baluardo di quello legale, nei locali e negli esercizi pubblici di tutta Italia, faremo un passo indietro di oltre dieci anni e torneremo all'offerta irregolare.

Domando, come si cura il giocatore patologico che si rivolge ad un'offerta irregolare? Non si trova, perché è esposto a tutti i rischi. Il gioco regolare si può limitare, si può contenere, possiamo mettere in atto tutte le azioni di informazione e formazione degli esercenti, presidio fisico sul territorio, per dare uno stop iniziale al giocatore patologico, un po' come abbiamo fatto con il fumo, con l'alcol.

C'è un problema di tabagismo in Italia, ma non abbiamo chiuso tutte le tabaccherie. Sono state create campagne informative, sensibilizzato le famiglie, è stato fatto un approccio di tipo culturale. Sul gioco bisogna riprendere il discorso educativo, ricominciare da lì, perché con il divieto e il proibizionismo creeremo un problema sociale di disoccupazione che in un momento di crisi economica, come quello che c'è in Italia in questo momento, vuol dire mettersi completamente alla berlina.

Prima qualcuno ha parlato di riconvertire le aziende. Io che faccio il rappresentante di categoria, non mi vergogno di quello che faccio, perché sono il primo a dire che se c'è un giocatore patologico va curato, ma addirittura va prevenuto che diventi tale. Lo dico come operatore. Ci sono degli strumenti che si possono utilizzare diversi dai divieti, quindi non vanno ad intaccare sul tessuto economico delle aziende e sull'occupazione, ma possono limitare il numero delle macchine, come abbiamo proposto al Governo e pare ci stiamo arrivando. Si può intervenire attraverso gli apparecchi con dei sistemi elettronici che bloccano il gioco e la compulsività e limitarli attraverso la formazione degli esercenti che possono dare un primo aggancio attraverso l'informazione nel locale.

Ci sono strumenti di approccio molto più efficaci dei divieti.

Se andate a vedere la dimostrazione che c'è stata in altre Regioni e Comuni dove sono stati fatti regolamenti proibitivi e oggi devono fare i conti con altre problematiche. Il gioco d'azzardo non è stato debellato, anzi è arrivata l'offerta illegale e si sposta soltanto il giocatore, non lo si mette in condizioni di approcciarsi diversamente.

Va fatta una riconsiderazione generale su questo argomento. Vi prego di approfondirlo, perché a maggio molte aziende chiuderanno, gli esercizi commerciali licenzieranno il personale per poi vedere un'efficacia di un provvedimento che è soltanto di facciata, ma non siamo andati a incidere sulle vere fonti di questo problema. Grazie.

## **PASTORINO – PRESIDENTE**

Grazie. Si era prenotato il signor Verona dell'associazione Astro.



## **VERONA – ASTRO CONFINDUSTRIA**

Buongiorno a tutti. Vi ringrazio per averci ricevuti. Sono Verona e rappresento Astro Confindustria, la filiera del gioco legale in Italia.

Ho sentito prima l'Assessore che parlava di dramma, disastro sociale, problema, tutti termini forti. Prima di parlare delle difficoltà, piacerebbe parlare dei numeri, delle dimensioni del problema stesso, altrimenti si rischia di perdere la visione. In Italia gli addetti ai lavori dicono che sono in cura presso il Ser.T. 13.000 soggetti patologici, lo 0,02% della popolazione maggiorenne e la spesa su tutti i giochi terrestri in Liguria annuale è di 422.000.000, il che significa che - avendo in Liguria una popolazione maggiorenne di 1.400.000 persone circa - il costo medio procapite giornaliero è di circa 86 centesimi al giorno. Queste sono le proporzioni del fenomeno di cui stiamo parlando.

In questo regolamento si espelle una tipologia di gioco, equiparata al gioco d'azzardo.

È stata fatta un'operazione matematica semplice e sbagliata ovvero gioco d'azzardo uguale slot machines; gioco d'azzardo uguale problema; slot machines uguale problema.

Quando si parla di ludopatia, non essendo medico non entro nel merito del problema, ma che non sia una malattia da slot machines bensì dal gioco in generale, è chiaro a tutti. I casi in Liguria sono circa 300, ma non è un metro per dire se sono tanti o pochi, perché una vita vale la nostra lotta, vale ciò che cercate di fare, quindi bisogna cercare di limitare questo problema qualsiasi sia la sua dimensione.

La domanda che ci poniamo è se è questo lo strumento giusto. Questo regolamento che espelle le slot machines dal 96% del territorio di Genova, è sufficiente? È la salute pubblica? Ci siamo guardati intorno, abbiamo visto i dati che provengono da quelle zone dove regolamenti simili sono già in essere da diverso tempo. È successo che all'interno del pubblico esercizio non è sparita l'offerta di gioco, bensì si è spostata la domanda da un prodotto all'altro.

Anche l'on line sta crescendo in maniera paurosa e dico grazie a regolamenti tipo questi, se le persone non trovano più la rete fisica dal proprio cellulare possono giocare su Casinò on line e scommettere spesso su siti illegali o gestiti da aziende che hanno la sede fiscale all'estero dove non pagano le tasse.

A me sembra che affrontare il problema con questo approccio sia più deleterio che costruttivo. Si espelle un prodotto, non il resto, la scelta non cala e da che mondo è mondo non ho mai visto che l'offerta possa condizionare la domanda, semmai il contrario.

Detto questo, che il numero di macchine da intrattenimento sia eccessivo nessuno lo nega e - come diceva il Presidente Curcio - siamo i primi a chiedere una riduzione, ma del gioco globale. Con questi regolamenti fatti a macchia di leopardo in Italia si sta creando una situazione di caos completo: in un Comune si può giocare, in un altro no. C'è la transumanza dei giocatori da un posto all'altro. Abbiamo soltanto effetti di spostamento o di domanda all'interno del segmento prodotto legale o peggio verso l'illegale.

Ciò che è successo ieri, la dichiarazione di una proroga di questi termini, come associazione la accogliamo positivamente, ma non sufficiente, nel senso che dal giorno dopo dobbiamo sederci insieme per cercare di trovare una soluzione che garantisca la tutela della salute pubblica, perché è fondamentale. Prima di essere imprenditori siamo padri di famiglia, abbiamo figli, dipendenti, mogli e siamo i primi a prenderci a cuore i problemi della società o dei prodotti che noi stessi vendiamo.

Quello che andiamo a dire in tutti gli enti è che l'esercente è il baluardo della legalità. In Italia, come nel mondo, non esiste gioco sì e gioco no, ma legale ed illegale. Del primo

abbiamo numeri, controllo, possibilità di intervenire dove ci siano devianze e distorsioni, ma dell'illegalità non c'è traccia, c'è soltanto la perdizione, la disperazione.

L'invito che Astro fa in questo contesto è quello di cercare insieme, una volta che la proroga verrà effettivamente concessa dalla Regione, soluzioni che riescano a tutelare i grandi investimenti che l'industria ha fatto dal 2004 ad ora ovvero quella di sottrarre alle mafie, alla criminalità organizzata, un mercato che riguardava 800.000 videopoker sparsi in tutto il territorio. Dal 2004 abbiamo fatto battaglie di legalità, formato esercenti, gestori, proprietari di sale a scegliere la legalità contro l'illegalità e a cercare di individuare degli atteggiamenti compulsivi e limitarli per evitare che questi si aggravassero.

Oggi abbiamo una speranza in più dopo le dichiarazioni fatte ieri dal Presidente della Regione, che è quella che tutti insieme possiamo metterci davvero ad analizzare il problema senza quell'istinto, quella pancia, quel sentore di vietare un qualcosa che esiste da sempre, ovvero il gioco con vincita in denaro.

Vi chiediamo di poter partecipare in maniera costruttiva ad un ragionamento futuro. Grazie.

### ***PASTORINO - PRESIDENTE***

Grazie. La parola al signor Aldo dei Giocatori anonimi.

### ***ALDO - GIOCATORI ANONIMI***

Grazie, Presidente. Sono Aldo, un giocatore compulsivo e sono qui a portare la testimonianza di come il gioco mi ha distrutto la vita. Ho giocato per quarant'anni sempre in maniera compulsiva e gli ultimi tre erano diventati un incubo: non dormivo di notte e uscivo prima dal lavoro, perché la macchinetta mi doveva pagare. La mia vita era diventata un incubo. Ho pensato al suicidio, perché non ce la facevo più a vivere, ma per fortuna non l'ho fatto e ho capito di avere un grande problema. Ho cercato su internet e ho trovato Giocatori anonimi. Mi sono accorto che è un problema grossissimo.

Sentivo parlare di tutti i giochi, sono d'accordo, ma le macchinette sono quelle che mi hanno distrutto la vita e come a me a tantissime persone. La mia esistenza non ha prezzo, sono un malato di gioco e sarebbe importante cercare di ridurre questo fenomeno. Parlo a livello personale, perché ho corso il rischio di perdere la famiglia, gli affetti più cari, sono malato. Ho avuto un costo anche per la società, perché sono stato un anno e mezzo al Ser.T. e come me c'erano tanti compagni di avventura.

Non voglio entrare nel merito, non è mio compito, però sicuramente quando vado al tabacchino o in un bar e sono presenti le macchinette per me - che sono malato - sono induzione al gioco.

Da quando faccio parte di Giocatori anonimi non ho più giocato, mi sento astinente, perché ho paura, il gioco mi fa paura, perché ho avuto degli amici che purtroppo mi hanno lasciato ed una vita umana non ha prezzo. Capisco le problematiche di gente che è in crisi, senza lavoro, ma bisognerebbe porre un freno.

L'associazione funziona dal 2002, abbiamo quattro gruppi a Genova. La mia non può essere una testimonianza sui numeri, perché sono solo io, però so che il gioco mi ha portato a non interessarmi più della mia famiglia, delle mie due figlie, non seguivo le cose di casa, a me interessava solamente giocare.

Questo mi ha portato sull'orlo del suicidio. Il 9 gennaio 2013 ero sul ponte di Terralba perché non ce la facevo più. La mia vita era un incubo. Ho giocato quarant'anni, anche se non sempre a livello compulsivo. Quando sento dire ludopatia, sento parlare di posti di lavoro, a me dispiace, però a tante gente si distrugge la vita per questa patologia.

Da cittadino dico che questa proroga potrebbe un domani portarmi di nuovo a giocare. Lo sforzo che ha fatto il Comune l'ho apprezzato molto, ho avuto un'occasione, un'opportunità e l'ho colta al volo e vorrei che capitasse a tutte le persone.

La pubblicità in televisione dice "Gioca con moderazione", ma io entravo che volevo giocare 5 euro e ne giocavo 500, perché quando sei lì non ce la fai a limitarti. Il problema sono io sicuramente, ma prima quando andavo a comprare le sigarette, a prendere il caffè al bar mi fermavo, ora esco. Ho corso il rischio di rovinare la mia vita.

Vorrei da parte della politica un po' più di attenzione, perché una vita non ha prezzo.

### ***PASTORINO – PRESIDENTE***

Grazie. È prenotato il signor Pasquarella per il Municipio Media Val Bisagno. Prego.

### ***PASQUARELLA – ASSOCIAZIONE MEDIA VAL BISAGNO***

Sono Presidente della Terza Commissione del Municipio IV Media Val Bisagno.

Mi associo all'intervento di Aldo, di queste realtà ne constatiamo diverse nel nostro territorio, però anche le osservazioni costruttive del dottor Verona di Astro mi fanno pensare.

Effettivamente modificare subito la legge implica che tra istituzioni bisogna trovare una soluzione immediata, ma soprattutto chi se ne deve occupare? Regione? Comune? Municipio? È un'ulteriore perdita di tempo.

Propongo di fare uno studio di progetti speciali su fondi comunitari per il sostegno alla conversione dei locali slot oppure di aree, tipo quella di Sampierdarena, dove si mira a fare fenomeni di dismissione di slot. Abbiamo una buona potenzialità in questa città, Assessori validi che danno il loro contributo scientifico, potremmo riuscire ad essere noi la base europea sulla quale vedere come cambiare questa rotta di tendenza sul gioco d'azzardo.

### ***PASTORINO – PRESIDENTE***

Grazie. Mozione d'ordine, ne ha facoltà.

### ***NICOLELLA – LISTA DORIA***

Il consigliere Alessandro Costanza del Levante ha depositato agli atti della Commissione una memoria estremamente pertinente allo svolgimento del dibattito. Propongo di distribuirla o di darne lettura, come crede.

### ***PASTORINO – PRESIDENTE***

Lei propone di leggerla, mi rimetto all'aula. Alla fine la leggiamo. Va bene. Si è prenotata la signora Stefanini Mirella. Prego.

## **STEFANINI – ASL 3 GENOVESE – Ser.T.**

Sono la dottoressa Stefanini, responsabile di uno dei sei Ser.T. di Genova, precisamente quello di Quarto. Sono qui perché il nostro servizio è stato il primo in assoluto ad occuparsi di gioco d'azzardo, ce ne occupiamo dal 2000, anno in cui sono tornata a Genova dopo un'esperienza all'estero in una comunità – in Irlanda - per dipendenze dove c'erano dei giocatori d'azzardo. Lì ho visto le slot machines per la prima volta, qui non c'erano ancora.

Una volta in Italia, nel 2000, è arrivato in servizio il primo famigliare, una madre di un ragazzo che lavorava in banca e con le slot aveva sviluppato una dipendenza arrivando a rubare i soldi dal suo posto di lavoro. Da allora abbiamo preso in carico questa problematica e, visto che il nostro servizio è ancora poco conosciuto e negativamente connotato e negli ultimi anni depotenziato, abbiamo cercato di trovare qualcosa che ci aiutasse a lavorare con le persone che avevano queste difficoltà ed abbiamo fortemente lavorato perché si aprisse il gruppo dei Giocatori anonimi di cui avete sentito la testimonianza.

È vero, nei nostri servizi attualmente seguiamo 400 giocatori che forse sono pochi, ma sono la punta dell'iceberg. Perché una persona decida di arrivare al Ser.T. dev'essere o sul ponte di Terralba o su quello monumentale o nel reparto di psichiatria di diagnosi e cura da dove, negli ultimi mesi, ci stanno arrivando parecchie segnalazioni per tentativi di autosoppressione o per violenze domestiche o per tutta una serie di altre patologie gravissime che richiedono un ricovero ospedaliero. Questa è la progressione di quello che è successo dall'introduzione delle slot machines.

Il gioco d'azzardo patologico dipende dalle persone, ma è anche vero che da un certo momento in poi il fatto che ci fossero possibilità di sviluppare una dipendenza davanti al portone di casa, l'ha aumentata notevolmente. Quello che è avvenuto con il gioco d'azzardo non è poi così diverso da ciò che è successo con le altre sostanze. Una volta la cocaina la prendevano i ricchi, un certo tipo di società che aveva la possibilità di farlo. Nel momento in cui ha cominciato a costare poco ed a girare per la città, i cocainomani sono aumentati. Stessa cosa è successa con l'eroina e con la cannabis.

Non possiamo pensare che questo sia un problema che si muove diversamente dalle altre dipendenze, è esattamente la stessa cosa. Le problematiche sono le stesse, i costi sociali anche, smettiamola di pensare al gioco d'azzardo come se si comportasse diversamente da altro tipo di patologia.

Vorrei far notare un'altra cosa. Come spesso accade non si sa quando si comincia un percorso, un lavoro, che questo potrebbe produrre malattia. Esempio banale, l'eternit. Chi lo sapeva, quando è stato inventato, che avrebbe prodotto danni inenarrabili alla salute delle persone? Tutti hanno fatto i tetti di eternit. C'erano posti di lavoro, aziende che lo lavoravano. Ad un certo punto ci si è accorti che era cancerogeno e si è cercato di bonificare.

Quindi questo tipo di patologia non è diversa da un'altra. Quando ci si accorge che qualcosa fa male, la società deve risanare, in questo momento non so neanche se vi parlo da medico o da cittadino, ma da chi questo fenomeno lo vede da vent'anni e ha la possibilità di compararlo a molti altri.

Le conseguenze che patisce la famiglia e la società sono le stesse delle altre dipendenze da sostanze o da alcol. Abbiamo pazienti che hanno anche problemi legali per reati contro il patrimonio, per violenza domestica, per depressione, per ansia ed abbiamo i famigliari che patiscono le conseguenze del gioco d'azzardo. Gli stessi figli dei giocatori subiscono gli effetti con carenze educative, di attenzione ed immagino se li ritroveranno i miei colleghi con problemi di dipendenza da qualcos'altro, perché questo succede spesso e volentieri.

Ci sono poi evidenti contraddizioni nel trattare questo tipo di patologia rispetto al trattamento di altre. Mi viene da fare un ragionamento: c'è una parte politica che si presenta come ultra proibizionista rispetto all'uso di sostanze anche leggere e costringe chi ne fa uso saltuario a fare un percorso al Ser.T. e non valuta per il gioco la stessa procedura, tutelando un interesse di poche persone. Non ho ancora sentito da nessuno dire “*fatti responsabilmente*”, ma sento “*gioca responsabilmente*” o “*bevi con moderazione*”, ma un malato non è in grado di limitarsi. Questa è la realtà dei fatti.

Inoltre ci preoccupiamo giustamente di 2.500 posti di lavoro, ma non del danno che questo tipo di problema provoca nella società. Se tutti i soldi spesi del gioco d'azzardo venissero reinvestiti nell'economia reale forse lo Stato ci guadagnerebbe di più, ma non so se parlo da medico o da cittadino. Sono considerazioni doverose da fare.

Da poco tempo il gioco d'azzardo è entrato nei LEA ed il che significa che lo Stato paga le cure per un danno che produce.

Cominciamo a considerare davvero che l'offerta condiziona la domanda e non il contrario.

### **PASTORINO – PRESIDENTE**

Grazie. Signor Taddeo, ne ha facoltà.

### **TADDEO – ARCI GENOVA**

Grazie. Buongiorno, sono Gabriele Taddeo, responsabile dello sviluppo associativo ARCI, associazione ricreativa culturale italiana della Provincia di Genova.

Sei anni fa abbiamo notato il fenomeno della presenza delle slot machines all'interno dei circoli, c'era stata negli ultimi anni una proliferazione notevole. Conseguentemente si è visto che alcuni soci, dopo i primi giorni in cui venivano al circolo e giocavano alle macchinette, non si vedevano per buona parte del mese, perché finivano i soldi a disposizione - spesso della pensione - ed in più ci hanno raccontato i dirigenti dei circoli stessi che dove c'era presenza degli apparecchi da intrattenimento aumentavano esponenzialmente il numero dei furti. Questo perché andavano direttamente a scassinare le slot machines, creando problemi al circolo.

A fronte di questa situazione emergente, nel 2010 – 2011 abbiamo deciso di fare un'analisi più approfondita. Sono stati organizzati incontri, convegni, abbiamo ragionato con la A.S.L. su questo fenomeno per cercare di capire se c'erano rilevanze scientifiche. Abbiamo lavorato con associazioni che l'hanno preso in carico a livello nazionale, come Libera, e locale come la fondazione Anti usura della Curia che su questo tema ha un impegno molto presente ed efficace.

Queste analisi le abbiamo portate in una direzione provinciale dove abbiamo deciso di porle ai Presidenti dei circoli presenti, perché pensavamo non fosse un'attività legata all'essere associativo. L'ARCI è l'associazione ricreativa culturale italiana. Un'iniziativa che abbiamo organizzato quattro anni fa si chiamava “Non è un gioco”, perché per noi non è un gioco associativo, ma abbiamo ragionato che questa non era una modalità ricreativa che permetteva un benessere individuale nato da uno collettivo.

Non era come altri giochi che avevano una forma associata, che permetteva una crescita ed una ricreazione, ma un qualcosa che faceva stare da sola una persona davanti ad una macchina con stesso una perdita di denaro.

È stata presa la decisione dalla direzione provinciale, da fine 2011 non avrebbe più rilasciato nuove affiliazioni a circoli ed associazioni che avrebbero voluto tenere le slot machines e conseguentemente ha fatto un percorso con i circoli in cui erano presenti per arrivare ad una dismissione. Erano 40 i locali con le macchinette e dopo anni siamo arrivati ad oggi con solo un circolo ARCI che vede la presenza di slot machines per questioni di natura legale, penale, derivante dai contratti.

Il risultato si è ottenuto con ragionamento culturale, abbiamo fatto incontri con i circoli, con grande fatica e con alcuni siamo riusciti, con altri no. Qualcuno ha preferito levarsi dall'ARCI, anche dopo la presenza in associazione di venti o trent'anni, e aderire ad un'associazione che gli permetteva di avere le macchinette. È stata una scelta sulla base delle analisi fatte nei circoli e sull'esperienza scientifica che c'è stata raccontata prima.

Chiudo dicendo che penso ci sia da riconoscere il fatto che l'emersione dall'illegalità sia un aspetto assolutamente positivo. Siamo un'associazione che non fa divieti, ma il lavoro fatto dalla Consulta comunale è stato quello di impegnarsi su un'analisi di una proliferazione che c'è stata in questi anni, causa di grandi problemi, e di agire sulle limitazioni. Questo è stato fatto. Contenimenti in termini di luoghi, di spazi, di vicinanza a luoghi sensibili.

È un aspetto di cui non si può non tenere conto proprio nell'ottica di cercare di risolvere un problema che sta diventando realmente una piaga sociale.

### ***PASTORINO – PRESIDENTE***

Ho fatto distribuire la memoria del consigliere Costanza. È una proposta mediana che affronteremo ed analizzeremo.

Si è prenotato Barbieri della Confesercenti.

### ***BARBIERI – CONFESERCENTI GENOVA***

Ci troviamo di fronte ad un problema complesso. Ho sentito parlare anche di sostanze diverse e giustamente tutto quello che crea dipendenza dev'essere gestito. Nessuno pensa che sia favorevole ad una liberalizzazione o ad un incentivo al gioco, forse la difficoltà nasce proprio da lì: come è stato richiamato dalle associazioni di categoria del settore che hanno parlato prima di me, c'è stata una gestione non equilibrata, un eccesso di offerta. Non siamo qua a negare questo. Non neghiamo i problemi che ci sono.

Dobbiamo fare un passo avanti rispetto a quello che è stato fatto negli ultimi cinque anni, perché secondo me è stato un lasso di tempo perso in dibattiti ideologici, in posizioni diverse, senza guardare a tutto tondo il problema. Si poteva affrontare in un modo diverso.

È un divieto il fatto che sul territorio comunale venga vietata l'installazione per il 96%, perché non è una limitazione. Con un limite così marcato lo Stato ha perso la partita.

Se parliamo di cannabis vedo un proliferare di occasioni di offerta che non posso girare nei vicoli senza che mi offrano qualcosa. Non è un successo, bensì anche lì è mancata una gestione del problema.

Un discorso è fare campagne di educazione e di cultura, un altro è riportare il tutto nell'illegalità. Vorrei capire dal 2 maggio in poi che cosa garantiamo per evitare un'esplosione dell'illegalità. Cercando di limitare un disagio sociale ed andando ad inserirne un altro, non vorrei che le risposte siano rivolgersi a quello che capita.

In questi cinque anni perché non è stato fatto niente? Gli operatori dal 2011 in avanti cos'hanno passato? Non c'è accesso al credito, la tassazione è esplosa, i costi fissi aumentati,

sappiamo di cosa stiamo parlando? Bisogna anche focalizzare il contesto in cui ci stiamo muovendo. La proroga è necessaria per iniziare a discutere quello che bisognava trattare anni addietro, ma non è stato fatto. A nessun livello si è mai pensato di dire che c'è anche un problema occupazionale e di risorse che rimangono sul territorio. Bisogna iniziare a riflettere su ciò che è stato fatto e fare un passo in avanti rispetto a tutti i dibattiti fatti fino ad oggi.

Discutiamo dei problemi che ci sono, ma anche delle soluzioni vere e concrete, senza dover riportare tutto nell'illegalità.

## **PASTORINO – PRESIDENTE**

Grazie. Si è prenotato il signor Galasso Michele dell'associazione SAPAR. Prego.

## **GALASSO – ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAPAR**

Buongiorno a tutti. Vi ringrazio per l'invito. Vorrei portare la mia esperienza in qualità di persona facente parte dell'associazione SAPAR, ma anche in qualità di imprenditore nel campo del gioco e dell'intrattenimento legale con un'azienda che ha sede a Bolzano.

Siamo stati i percussori di una legge proibizionista che ha portato alla rimozione degli apparecchi legali su tutto il territorio della nostra provincia. È successo che il gioco si è spostato da una piattaforma legale se controllata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato su delle piattaforme con sede all'estero, i cosiddetti CDT, non più controllate. Il gioco legale tutela il giocatore, perché ha regole chiare, sa quanto gioca, quanto vince, perché gli apparecchi sono omologati dal Ministero.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione dove abbiamo perso posti di lavoro e generato caos. Siamo tornati indietro di quindici anni, in una raccolta di gioco che esiste ma non abbiamo più sotto controllo, così come non è più controllato il giocatore patologico che viene soprattutto visto ed osservato da chi gestisce le sale. La persona affetta da ludopatia spesso crea problemi all'interno dell'esercizio pubblico, quindi gli operatori sono i primi a non voler avere queste persone ed a parlare con loro, perché raccolgono il gioco legale.

Quando sento dire che il gioco produce ludopatia, è vero, come alcolicizzati ed il fumo malati di tumore ai polmoni. Non capisco dove si voglia arrivare, bisognerebbe cercare un confronto non il proibizionismo. La droga è proibita, ma tanta gente si droga.

Ho esperienza nella nostra città e vi dico che è in balia di persone anche di dubbia moralità, il gioco viene raccolto su siti che hanno sede nei paradisi fiscali e non abbiamo più il controllo. Il problema non è risolto, perché sono rinate le bische clandestine.

Vorrei capire perché a 299 metri la gente si rovina ed a 301 no, soprattutto dovete spiegarmi come pensate, una volta rimosso il gioco controllato, di impedire quello su piattaforme illegali.

Non è la macchina che crea il ludopatico, bensì è una persona che purtroppo nessuno vuole, che ha dei problemi, che ha bisogno di un aiuto, ma non è il proibizionismo ciò di cui ha bisogno, perché tanto trova una situazione dove poter andare a giocare. Mi auguro che voi facciate ancora in tempo a non cadere nelle nostre problematiche, perché in questo momento abbiamo aziende legali ferme, dipendenti a casa, ma il problema rimane in piedi.

La soluzione non è stata trovata. Nel 2010 è stata emanata una legge che ha portato alla rimozione degli apparecchi legali ed oggi nel 2017 ci ritroviamo nella giungla. Siamo nel far west e ci sarete anche voi.

## **PASTORINO – PRESIDENTE**

Prego, Farinelli.

## **FARINELLI – PRESIDENTE MUNICIPIO XIX LEVANTE**

Buongiorno a tutti. Come Municipio Levante abbiamo seguito e condiviso il percorso del Comune di contrasto alla ludopatia, per cui siamo contrari a questa ipotesi di rinvio prospettata dalla Giunta Regionale Ligure per il fatto che siamo consapevoli che è l'anticamera di un'ulteriore proroga. Vorrebbe dire solo procrastinare sine die la soluzione del problema.

Vedi l'introduzione dei defibrillatori nelle associazioni, disposizione normativa continuamente rinviata. Figuriamoci con gli interessi in ballo che ci sono a proposito del gioco d'azzardo, quali difficoltà ci sarebbero per bloccare questa catena di proroghe che verrebbe attivata.

Credo che la risposta del Comune di Genova debba essere un no secco al rinvio.

Dopodiché chi ha volto iniziative economiche in virtù di una legge statale che le legittimava in qualche modo vanno messe in atto misure compensative nei confronti di questi esercenti. Credo che oltre non si possa andare, il dramma della ludopatia ci è stato raccontato dal giocatore anonimo seduto al mio fianco ed è veramente un problema che uccide la speranza delle persone, è una difficoltà che dobbiamo condividere e non possiamo costruire il nostro futuro con iniziative economiche che costituiscono tragedie per le famiglie. Grazie.

## **PASTORINO – PRESIDENTE**

Grazie. Ci sono repliche dei signori Curcio e Verona.

## **CURCIO – ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAPAR**

Volevo solo fare due osservazioni.

Mi sembra di aver capito che si chiede di togliere queste macchine se troppo vicine a luoghi sensibili come scuole. Volevo fare un appunto, perché non vedo il problema specifico se una macchina o un'offerta di gioco si trovi vicino ad un edificio scolastico se oggi in Italia il gioco lecito è vietato ai minori e ci sono sanzioni elevatissime.

Il CNR sta facendo uno studio sulla dipendenza dei giovani dagli smartphone, sono completamente assorbiti da questi telefoni dove al di là dei vari giochi dipendono dalle chat. Sono al primo posto per pericolosità per i giovani, nonché per fasce più adulte.

Questo per dire che spostiamo l'intrattenimento in maniera non equilibrata, perché si colpisce una sola offerta di gioco, se fa male fa male tutto.

Ho tutto il rispetto del giocatore anonimo, gli voglio andare incontro perché fanno un abuso di quella che è l'offerta di gioco, ma vi porto un'esperienza personale. Mio fratello era un giocatore d'azzardo, non siamo riusciti a salvarlo, è morto l'anno scorso per un tumore al polmone perché era un accanito fumatore, ma vi posso garantire che giocava qualsiasi cosa potesse giocare. Se poi mi dite che le macchine sono troppe, sono il primo a dirvi di limitarle, ma non spostiamoli nelle periferie perché tutti questi provvedimenti stanno portando le slot machines, solo quelle, nei quartieri delle città dove i problemi sociali sono accentuati al massimo. Stiamo trasferendo un problema, ma non lo stiamo risolvendo. Ci vuole un



atteggiamento più equilibrato e di tipo culturale ed usare le aziende e gli esercenti non come nemici, ma come alleati in questa battaglia. Questo è importante.

Facciamo un passo indietro, come diceva il rappresentante della Confesercenti, ragioniamo tutti insieme ad una soluzione efficace del problema. Se dobbiamo fare solo un discorso ideologico, non risolviamo la difficoltà, ma ne creiamo un altro. Questo è il concetto. Tutti questi provvedimenti portano effetti disastrosi senza dare una mano al giocatore patologico.

### **VERONA – ASTRO CONFINDUSTRIA**

Con questo provvedimento non viene colpito il gioco d'azzardo, il problema non viene risolto e non viene nemmeno affrontato. Quello che succede è l'espulsione di una macchinetta a monetina dall'interno di un pubblico esercizio e viene, nella migliore delle ipotesi, confinato nella periferia dove già c'è degrado ovunque, quindi suppongo anche a Genova. Andiamo a concentrare lì un ulteriore problema, qualora qualcuno ci trovi l'interesse economico nel farlo.

Nel 2017 sentir parlare di distanziometro metrico quando tutta la società, il business, le relazioni sociali si stanno spostando sul web, on line, tramite cellulare, mi sembra anacronistico. Stiamo colpendo un prodotto che è già destinato a sparire da sé, perché la tecnologia, le mode, i giovani vanno avanti. La cosa peggiore è che viene fatta passare come una lotta alla ludopatia. Con questo provvedimento niente di tutto ciò.

Così torniamo ad un'epoca del far west dove soltanto la parte criminosa della società potrà avere un'attività, perché l'industria lecita è costretta a scomparire. Il problema ve lo ritroverete.

Ammesso e non concesso che non ci sarà mai neppure l'illegalità, questo ve lo faccio presente. Tutte le associazioni che si chiamano No Slot, domani si chiameranno No Gratta e Vinci, No Scommesse on line, No, Super Enalotto, No, Dieci e Lotto. Abbiamo una riduzione degli orari o di un distanziometro da scuole e ospedali, ma non si risolve il problema. Oggi parliamo di slot, tra un anno parleremo di Gratta e Vinci, ma con una difficoltà in più: tremila dipendenti scesi in piazza perché affamati da una legge ingiusta.

### **PASTORINO – PRESIDENTE**

Una breve replica del signor Molari.

### **MOLARI – AUSER GENOVA**

L'unica cosa che mi chiedo: in questi ultimi cinque anni dove eravate?

Questo dibattito c'è all'interno del nostro Comune da cinque anni, ma non ho mai avuto la possibilità di capire che questo sistema associativo fosse interessato ad affrontare il problema. È vero che domani andremo contro il Gratta e Vinci, perché le condizioni di difficoltà che vengono rappresentate sono estremamente gravi, non ci sono giochi meno pericolosi di altri. Il nostro impegno sarà quello di misurarci con queste situazioni e non escludiamo interventi per quanto riguarda il sistema on line.

### **PASTORINO – PRESIDENTE**

Come vogliamo proseguire la Commissione? Ci sono Consiglieri che vogliono fare domande specifiche agli auditi?

La memoria del consigliere Costanza sarà oggetto di lavoro nel prosieguo della Commissione. Prego, consigliere Grillo.

### **GRILLO – PDL**

Molto brevemente, considerato il numero dei colleghi iscritti.

Ringrazio le associazioni oggi audite. Non è la prima volta che il Consiglio Comunale e la competente Commissione Consiliare affrontano le problematiche oggi poste alla nostra attenzione, ma la politica dev'essere determinante nel risolvere concretamente i problemi.

I Governi che si sono alternati, le forze politiche sostenitrici, che cos'hanno prodotto in questi anni a livello parlamentare per affrontare le problematiche che sono state poste? Una cosa è certa, lo Stato specula su questa questione e scarica sugli enti locali le difficoltà note, avendo già discusso qualche anno fa un'importante iniziativa consiliare.

Inviterei i rappresentanti delle forze politiche in quest'aula, nei loro interventi, a formulare proposte concrete ai fini di risolvere le questioni. Colleghi, condivido al cento per cento l'intervento del dottor Curcio, perché è stato equilibrato e discute tutte le questioni poste, evidenziando i problemi dell'occupazione a cui sono interessati migliaia e migliaia di cittadini e le preoccupazioni degli esercenti.

Tutto ciò mi induce ad un'altra proposta: è possibile che non si siano approntate per tempo queste situazioni a livello nazionale e regionale? Oggi c'è all'esame della Regione Liguria una proposta di moratoria che, per quanto mi riguarda, condivido. Questa però dura un anno e tra sei mesi saremo di nuovo qui se non viene posto concretamente il problema.

Una domanda all'Assessore. L'ANCI, che rappresenta i Comuni italiani, quale ruolo ha svolto a livello parlamentare per sostenere questi temi? La Conferenza delle Regioni, come si è rapportata con il Governo rispetto a questi argomenti? Credo nulla sia stato fatto, considerato che in base alle leggi in vigore a livello nazionale ne discendono poi i provvedimenti attuativi applicabili da parte degli enti locali.

Condividendo il suo intervento, dottor Curcio, la mia proposta e che sia attivato un tavolo con ANCI Nazionale e Conferenza delle Regioni che porti ad un dialogo con il Parlamento, con il Governo per affrontare questi problemi in un'ottica e in un arco temporale che eviti il disagio che qui ci è stato preannunciato. Però bisogna arrivare a livello nazionale.

### **PASTORINO – PRESIDENTE**

Grazie, consigliere Grillo.

Prego, consigliere Boccaccio.

### **BOCCACCIO – M5S**

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti e vi ringrazio per le informazioni che ci avete trasmesso che personalmente conoscevo solo in parte. Sono stati approfondimenti utilissimi.

È curioso come la parte sinistra liberalizzatrice su qualunque cosa è proibizionista su questo, mentre la destra che dovrebbe vietare tutto è più tollerante sul gioco d'azzardo.

Rivendico con orgoglio il fatto che grazie anche al nostro voto e con il sostegno di tanti, Genova si sia posizionata all'avanguardia nella lotta a questo fenomeno. Credo che questa vada perseguita e difesa. Ho la sensazione che però ce la stiamo cantando e suonando, nel senso che la partita si gioca su un piano diverso. Dubito che da questo punto di vista i Consiglieri, la Giunta o il Comune in generale possa intervenire più di tanto su questi aspetti. È vero che ci vorrebbe una discussione ampia a livello nazionale, ma sarete voi o i vostri colleghi delle associazioni a farlo.

Penso che sia giusto ascoltare ed aver ascoltato il bollettino di guerra che è il gioco d'azzardo e la ludopatia, perché a me risultano numeri molto più grandi di quelli che sono stati comunicati, soprattutto dalla parte di associazioni, forse 300 sono coloro che sono soggetti a terapia, ma sono 25.000 i ludopatici che si trascinano dietro famiglia, amici e colleghi di lavoro. Sono numeri enormi.

È altrettanto legittimo e comprensibile ricevere la preoccupazione degli operatori, dei produttori che indubbiamente hanno sviluppato un business nel rispetto della normativa e rischiano di vedersi limitati da interventi politici, però speriamo si possano cogliere entrambi gli obiettivi. Bisogna mantenere Genova all'avanguardia nella lotta contro il gioco d'azzardo, cominciando da quello presente sul nostro territorio, perché non possiamo intervenire sulle multinazionali del gioco on line che sono a Malta, però non condivido il travaso dalle macchinette al gioco on line. Non ho dati tecnici, ma faccio una riflessione e su questo mi potete rispondere. Credo che molte delle persone che vedo giocare quando entro nei tabacchini e nei bar non hanno un conto on line, non hanno una carta di credito.

Se è possibile condividere entrambi gli obiettivi, cioè raccogliere e mantenere sia Genova all'avanguardia in questa battaglia, che dare un supporto, un sostegno, un accompagnamento agli operatori che operano nella nostra città per rinunciare progressivamente. Siamo pronti a farlo, ma non da soli. Tutti insieme.

Sia chiaro, se i due obiettivi non sono conseguibili contemporaneamente privilegiamo la lotta al gioco d'azzardo, continuiamo a sostenere il mantenimento e l'applicazione del regolamento che abbiamo contribuito ad approvare insieme ad altre forze politiche, che non risolve il problema mondiale della ludopatia, non siamo in grado, ma certamente dà una chance in più sul nostro territorio per salvare i cittadini.

Questa è un'occasione in cui si può lavorare tutti insieme nel tentativo di individuare la contemperanza di questi due obiettivi. Avete gli strumenti amministrativi, spero che arrivi una proposta, altrimenti proveremo a farlo in sede di approvazione del bilancio con le nostre limitate capacità. Grazie.

## **PASTORINO – PRESIDENTE**

Prego, consigliera Lodi.

## **LODI – PD**

Grazie, Presidente. La domanda finale sarà ai nostri due Assessori di Giunta presenti che ringrazio perché esprimono una grande sinergia, come ringrazio tutti gli auditi che hanno rifatto un panorama importante che era molto chiaro dal 2012 ad oggi. Tutte le difficoltà di cui si è parlato sono anni che le conosciamo, ma adesso bisogna percorrere il percorso amministrativo ed arriverò alla domanda che farò agli Assessori.

Esiste una legge del 2012 con una scadenza di cinque anni. Si sono alternate nel frattempo due Amministrazioni Regionali, una di centrosinistra ed una di centrodestra. Esiste un Governo che per la prima volta tenta di ridurre gli introiti. Dopo due anni l'assessore Rixi dà i numeri. L'assunzione di responsabilità è un grosso problema e ne sono consapevole, ma ne sono conscie anche le associazioni che sono qui che da cinque anni cercano di lavorare insieme. Non vogliono far chiudere i tabaccai o creare disoccupati. Sono tutte associazioni che si occupano di famiglie, se creiamo disoccupati, questi perché disperati sono portati a reiterare i problemi, la dipendenza si trasferisce, si trasforma dall'alcol al gioco.

Ora, amministrativamente, questo Comune deve scegliere, perché questi temi sono trasversali, nel senso che sono argomenti in cui noi puntiamo a ridurre i problemi delle persone senza crearne ad altri, ma sono cinque anni che esiste la legge e due anni che esiste questa Amministrazione regionale. A rimandare siamo tutti capaci, è una scelta di comodo, ma amministrare vuol dire convocare tavoli, aprire la crisi, decidere come riqualificare, aiutare, sostenere, allineandosi con gli operatori che non sono ovviamente a favore di famiglie distrutte.

È chiaro che non è possibile risolvere questi problemi nell'aula del Comune di Genova, perché ad esempio sono anni che l'Organizzazione Mondiale della Sanità dice che l'alcol è una droga pesante, ma comunque i bar sono vicini alle scuole e lo Stato con l'iva e le tasse ha una serie di introiti.

L'Amministrazione Regionale ormai è in carica da due anni, ci aspettavamo un tavolo di crisi e che l'assessore Rixi e il Presidente Toti convocassero immediatamente una riunione, considerando che è stato perso tantissimo tempo. Ora ciò non è stato fatto e chiedo: a livello politico quale iniziativa - come Comune - intendiamo avere, al di là delle dichiarazioni che vanno benissimo, rispetto a questa Regione che non si occupa di amministrare i problemi anche di questa città, perché gli viene bene non amministrarli ma fare campagna elettorale? Perché credo che a questo punto la responsabilità sia delle attività produttive, sia dei cittadini genovesi, l'assunzione di un'azione amministrativa politica, finché ci siamo, vada presa. Chiedo quali sono i passi successivi rispetto a questa posizione che ovviamente è inaspettata ed a mio avviso anche discutibile.

### ***PASTORINO - PRESIDENTE***

Prego, consigliere Putti.

### ***PUTTI - EFFETTO GENOVA***

Grazie, Presidente. Farò un brevissimo intervento solo per dire che da una parte non accetto la riflessione in quanto tale sul fatto che tutto quello che può toccare posti di lavoro non può essere portato a discussione ed analisi ed eventualmente a decidere diversamente. Non lo condivido, perché faccio l'educatore e i miei ragazzi mi dicono che anche la droga porta lavoro. La differenza che c'è è che esiste un sistema di leggi che stabilisce ciò che è degno di essere portato all'attenzione di un'attività e quindi di avere un mercato, mentre nel caso della droga sia da ritenersi illegale per tutta una serie di problematiche che comporta, sociali, salutari.

È solo quello il discrimine.

In questo caso, se crediamo che il gioco d'azzardo possa comportare le stesse problematiche della droga, non bisogna avere problemi a dire che ci dispiace, ci sono tanti

soldi in gioco e posti di lavoro, ma dobbiamo riflettere su come dare alternativa a quell'occupazione e come utilizzare meglio quelle risorse. C'è da fare una riflessione laica.

Un'altra cosa che sanno i miei colleghi Consiglieri è che a me piacciono i numeri. È stato detto che ogni cittadino Ligure punta al giorno 0,86 centesimi. Se siamo 1.400.000 ed immaginiamo di farlo per 365 giorni, si è parlato di circa 439.000 di euro di gioco d'azzardo qua in Liguria. Se andiamo ad individuare quello che è il numero di persone - circa 13.000 - in Italia seguite dai Ser.T. e le dividiamo per 54.000.000 che sono gli italiani, praticamente dividendo i soldi per il numero dei giocatori Liguri esce fuori che ognuno di questi avrebbe giocato 1.831.000 euro all'anno. Oggettivamente mi viene da dire: teniamo le macchinette solo per far giocare dei multimiliardari?

La realtà è che il dato non è quello. Da una ricerca che ha fatto l'Espresso risultano 790.000 italiani malati di gioco per cui si evince che in Liguria siano 14.000 mentre sono 1.750.000 coloro a rischio patologia. Con lo stesso ragionamento vuol dire che nella nostra Regione ce ne sono 32.000. I dati del Ser.T. sono ancora più alti. Stiamo parlando di un fenomeno che interessa quantomeno 32.000 Liguri, in più ci sono gli altri che non sono ancora a rischio patologia. Stiamo parlando di un fenomeno molto pericoloso.

Mi sembra opportuno intervenire. Credo che questa grande offerta di gioco, insieme ad una pubblicità serratissima, fa arrivare un messaggio alle persone nella direzione di provare quella cosa, è una miscela che fa scattare il rischio su gran parte della popolazione.

È stato fatto un regolamento che in qualche modo cerchi di dare segnali che si va in un'altra direzione, ma sul gioco d'azzardo un colpevole c'è ed è lo Stato, perché introita molti soldi e non ha il coraggio di affrontare l'idea di dover rinunciare a questi soldi, consentendo così che giocatori della nazionale vadano in televisione a fare pubblicità al gioco d'azzardo, che ci siano squadre di calcio che associno la sportività, il benessere legato all'attività sportiva e siano sponsorizzate dal gioco d'azzardo. Capisco le ansie e le preoccupazioni di chi lavora nel settore, però abbiamo messo le quote latte togliendo agli allevatori la possibilità di lavorare, ci sono multinazionali che fanno chiudere le piccole botteghe, ma nessuno se n'è preoccupato. Eppure questi settori qua non sono settori con impatti sociali così rilevanti come quelli che questi dati ci portano.

Oggettivamente se ci fossero dei problemi, cerchiamo di affrontarli, ma non può essere una scusante quella di garantire quegli introiti attraverso una cosa che ha un impatto sociale così significativo come è per la droga.

## ***PASTORINO - PRESIDENTE***

Consigliere Muscarà, prego.

## ***MUSCARÀ - EFFETTO GENOVA***

Grazie, Presidente. Il consigliere che mi ha preceduto ha detto una cosa molto importante: se c'è un colpevole è lo Stato. Nessuno vuole colpevolizzare chi lavora in questo settore, perché è normato da una legge che ha lasciato troppo spazio e quindi non avete nessuna colpa, ma il problema esiste.

La legge regionale del 2012 è una buona norma che avrebbe dovuto in qualche modo marginare un fenomeno che porta grossi costi alla collettività. Ricordo che l'Italia è tra i primi paesi al mondo per consumi di giochi d'azzardo, il primo a livello europeo ed è purtroppo il primo mercato al mondo del Gratta e Vinci. Il problema non è solo di chi utilizza

le macchinette. Il gioco d'azzardo è la terza industria italiana con il 3% di PIL nazionale ed include 5.000 aziende, 120.000 addetti, 400.000 slot machines. È vero, nel 2003 il gioco c'era ma non era a questi livelli, ci sarà stato il mercato illegale, ma non c'erano le macchinette nei bar e la gente per giocare doveva andare illegalmente in ambienti nascosti. Adesso entro al bar, mi prendo il cappuccino e vedo l'operaio vestito da lavoro che butta via la sua giornata alla slot machines.

Per quanto riguarda le spese sostenute per il sociale, vorrei ricordare che per 7 miliardi incassati dallo Stato in tasse, peraltro molte basse, ne spende 30 per i costi sociali, quindi non avrebbe nessun senso logico, perché spendiamo di più di quello che incassiamo.

La legge del 2012 metteva qualche paletto e successivamente, il regolamento comunale nel 2013 ne introduceva qualcuno in più. Adesso pare che questi limiti si vogliono togliere tutti, allora chiedo all'Assessore, visto che la Regione sta facendo retromarcia, pur avendo avuto due anni, come mai solo un mese prima delle scadenze si è posta questo problema? La stessa cosa la chiedo agli operatori. Nel 2012, quando è stata varata questa legge, mi riferisco soprattutto al dottor Barbieri che era già investito dell'incarico che ricopre attualmente e comunque conosceva già la situazione, perché non siete andati in Regione ed avete fatto presente che quel tot di attività economiche nel 2017 avrebbe avuto questo problema?

Dal 2012 al 2017 era giusto che chiedeste alla Regione di avere degli aiuti affinché chi doveva in qualche modo passare da un reddito slot machines doveva cercare di trovare un diversivo per non fallire. I tempi ci sono stati, ma mi viene da pensare che siete stati un po' sordi, sperando in una retromarcia della Giunta Regionale.

Tornando all'assessore Fiorini, sappiamo che ci sono delle mozioni e degli ordini del giorno votati in quest'aula che chiedono di porre un limite all'orario di gioco e anche se il TAR ha bocciato il suo inserimento nel regolamento comunale, è nelle facoltà del Sindaco fare delle ordinanze, come è stato fatto in altre città italiane. Sarebbe già un primo passo.

Il ludopatico, che prima è intervenuto, ha detto che è importante il fatto di non avere troppe occasioni per giocare, è come per un tossicodipendente trovare ad ogni angolo uno spacciatore. È chiaro che le occasioni per potersi rovinare aumentano. Limitando l'orario non si va a distruggere l'economia di nessuna azienda, perché porre dei limiti in questo senso non significa perdere posti di lavoro, ma semplicemente mettere qualche paletto.

Chiedo all'Assessore Piazza che intenzioni ha, perché il mandato sta per scadere ma a fare un'ordinanza ci vuole poco.

## **PASTORINO – PRESIDENTE**

Consigliere Musso, prego.

## **MUSSO ENRICO – LISTA MUSSO**

Chiedo scusa, andrò via subito dopo l'intervento perché ho lezione tra quindici minuti, ma ci tenevo ad esporre alcune riflessioni.

Parto da un principio generale, collegato alla mia impostazione liberale, che altre volte vi ho inflitto, che implica un certo anti proibizionismo come principio temperato dal limite dei costi sociali, per cui se la droga genera criminalità, se l'alcolismo genera l'omicidio stradale oppure patologie che poi hanno costi sanitari elevati è giusto limitarli. In questo settore i costi sociali mi pare siano oggettivamente comprovati, anche se non sono in grado di controfirmare varie indagini empiriche come quella citata dal consigliere Muscarà.

Partire dalla considerazione che è lo Stato che fissa certe regole mi porta ad essere perfettamente d'accordo con il signor Curcio quando ha sottolineato, in apertura del suo intervento, che quello che fanno gli operatori è perfettamente legale, non stanno violando leggi. Lo Stato non può mantenere legale una cosa perché ci guadagna dei soldi, o così crede, e poi prendersela con chi lo fa. Da qui bisogna partire.

È la prima di una serie di ipocrisie. Lo Stato fa ciò che abbiamo detto. La Regione vuole ingraziarsi elettoralmente una categoria forte. Il Comune, non solo quello di Genova, cerca di sostituirsi al legislatore con regolamenti che vogliono ottenere degli scopi che vanno al di là del potere del Comune stesso, facendo anche azioni contraddittorie, cercando di fatto di vietare tutto il territorio comunale con una serie di norme al di là appunto delle proprie competenze. Gli operatori, anche loro hanno argomentazioni che reggono poco. Si parla di occupazione, ma qualcuno ha ricordato che anche il crimine porta lavoro; si dice che se non rimane il gioco legale il danno è maggiore oppure che il proibizionismo non serve perché abbiamo l'esempio dalla droga. Con questa logica si può legalizzare tutto, anche l'omicidio e d'altra parte è una logica che è stata continuamente applicata o disapplicata a seconda delle convenienze politiche del momento.

L'unica considerazione degli operatori tecnicamente ineccepibile è che questi provvedimenti confusi, nello spazio che viene lasciato libero dalle leggi, dai ritardi, dalle moratorie con le competenze che un ente ha e quelle di cui cerca di appropriarsi, hanno il risultato di colpire alcune forme di gioco e di lasciare completamente indisturbate o di favorirne altre.

In tutto questo rischiamo di fare salotto, perché sulla proroga della scadenza dei cinque anni il Comune non sarà interpellato, come è normale che sia. Il regolamento del 2013 si agganciava a quella scadenza e se questa viene prorogata va de plano, non stiamo discutendo di una cosa concreta. Se così fosse, per non rendere inutile questa occasione di dibattito, che invece è fruttuosa per capire ciascuno le ragioni degli altri, cerchiamo di capire in questo quinquennio tra il 2012 della legge regionale e 2017 della sua entrata in vigore, che serviva per graduare, attenuare l'impatto anche occupazionale di questa misura, cos'è stato fatto.

Se proroghiamo di uno, due, cento anni, sono sicuro che alla scadenza si dirà: "Se chiudiamo domani c'è un problema di tremila persone che vanno a spasso".

Quali garanzie avremmo che fare oggi una proroga - come la Regione si accinge a fare - ci porta a qualche risultato concreto? Se mi dicessero che in questi cinque anni non si è fatto niente, però mi dessero la garanzia che entro sei mesi ci sia la formazione di un tavolo che lavora per la riduzione dell'offerta, che trova soluzioni tecniche e si realizza una qualche concreta forma di diminuzione del danno, non sarei a priori contrario. Il problema è che è una proroga così, tanto per mandare la palla in tribuna, e per lo stesso motivo per cui non si è fatto nulla in cinque anni tutto lascia supporre che non si farà nulla nemmeno nell'ipotetico anno successivo, soprattutto perché ci sono cambi di cicli amministrativi, in particolare in Comune, sicuramente anche al Governo Nazionale. Tra un anno la situazione sarà identica a quella attuale. Francamente sarei per ragionare su qualcosa di concreto. Se mi si dice che la prospettiva è quella di mettere mano alla legge, al regolamento, sulla base di un confronto reale che individui soluzioni tecniche, siamo attenti a tutto, se invece è solo un fare salotto a questo gioco non siamo interessati a partecipare.

## **PASTORINO – PRESIDENTE**

Consigliera Nicoletta, prego.

## **NICOLELLA – LISTA DORIA**

Grazie, Presidente. Colgo la sollecitazione iniziale di fare proposte, rinunciando al dibattito politico, perché molte cose sono state dette. Rimando però al mittente l'accusa di creare le condizioni per favorire il proliferare del gioco illecito, perché innanzitutto l'intento della legalizzazione dell'azzardo è stato quello di sottrarre mercato alla criminalità organizzata. L'obiettivo non è completamente riuscito, c'è la relazione antimafia sulle droghe che raccoglie un rapporto di Libera che dimostra come l'ingerenza dell'illegalità crei un circuito criminoso anche all'interno del gioco lecito.

Non dobbiamo eliminare il gioco, ma colmare, dare contenimento ad un fenomeno legale che genera costi sociali e sanitari elevatissimi e, ce l'hanno ricordato gli auditi, qualcosa che non si monetizza, il costo umano, perché qual è la spesa per crescere figli senza genitori, per le violenze domestiche non lo sappiamo, ma tutto questo ha sicuramente una ripercussione sulla tenuta sociale della città, perché noi in questo momento ci stiamo occupando della città di Genova.

Propongo, soprattutto alle rappresentanze commerciali, le quali ringrazio per essere state qui a portare una voce importante, di quantificare esattamente l'impatto dell'applicazione del regolamento, perché la settimana scorsa i posti di lavoro erano 500, nel corso del dibattito del Consiglio Comunale erano 2.500, oggi sono 3.000. Va bene che è un settore in espansione, ma dobbiamo ragionare sui numeri.

Inoltre bisogna riflettere, come ricordava il consigliere Santacroce, sui redditi d'impresa e sull'impatto che ha l'applicazione del regolamento non in generale sull'occupazione, ma sulle imprese più in difficoltà. L'avevamo chiesto l'altra volta a Confesercenti e rinnovo la richiesta: quantificare esattamente il numero degli esercizi coinvolti dall'applicazione del regolamento e l'impatto economico.

Altra proposta, caldegiamo l'attivazione di un tavolo, che anche l'altra volta ha sollecitato la consigliera Lodi, che raduni rappresentanze del commercio, Regione, Comune, associazioni, per ragionare dell'applicazione del regolamento fermo restando che i termini attuativi devono rimanere quelli previsti dalla legge 17 del 2012, cioè al 2 maggio dev'essere attiva nei suoi effetti.

Vediamoci intorno ad un tavolo, manteniamo il termine del 2 maggio 2017, ci sono esigenze del commercio da rispettare, non vogliamo ridurre sul lastrico gli esercenti come ci sta a cuore la tenuta sociale nei confronti dei giocatori, quindi vogliamo sapere il quadro economico e fare una proposta che non sia quella generica di sostegno al commercio. Se in questi giorni non è venuta fuori da parte della Regione la previsione di interventi fattivi non vorrei sia davvero un tirare fuori la palla in tribuna - come diceva il consigliere Musso - poi ci saranno le elezioni, poi ci sarà un'altra Amministrazione e di questo regolamento e della legge non se ne parlerà più.

La proposta, Presidente, è che il Consiglio Comunale si esprima nelle forme che riterremo opportune per rigettare l'idea di una proroga della legge, questa deve entrare in vigore il 2 maggio 2017. Ragioniamo sugli strumenti, a partire della tolleranza sull'applicazione delle sanzioni, come propone il consigliere Costanza, e poi su quelli che Comune, Regione, Fondi europei, fondi di sostegno al commercio di qualche natura possono convergere nella bonifica, perché di questo si tratta. Ha detto bene la dottoressa Stefanini, quando c'è qualcosa che fa male alla salute si bonifica. Non sradichiamo il male, la cattiveria continuerà ad esserci, ci sarà la droga, l'alcolismo, il tabagismo, ma noi in questo momento ci stiamo occupando del gioco d'azzardo e di misure che limitano la compulsione da cui sono affetti i ludopatici senza dimenticare che è un fenomeno che ammorba i nostri quartieri,



perché le sale da gioco, Sampierdarena per primo, sicuramente insistono su un disagio preesistenze, umano ed urbanistico, e di questo ne è ha la manifestazione principale.

A questo tavolo bisogna pensare a misure per giocatori, commercianti ed a patti d'area, finanziamenti mirati, che siano indirizzati al recupero urbanistico del tessuto commerciale di interi quartieri. È un lavoro pesante, proporrò alla Commissione un documento che cerchi di riassumere questi punti, perché credo che il Consiglio Comunale di Genova, che meritoriamente ha approvato il regolamento per il contenimento dell'azzardo, in maniera altrettanto meritoria deve portare avanti questa battaglia non contrastando la decisione della Regione, ma cogliendone l'intento positivo e cercando di andare in questa direzione. Grazie.

### ***PASTORINO – PRESIDENTE***

Consigliere Caratozzolo, per mozione d'ordine. Prego.

### ***CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE***

Grazie, Presidente. Visti i consiglieri che vogliono ancora intervenire e considerata l'ora, che chiedo come pensa di portare avanti i lavori e se è il caso di aggiornare la Commissione.

### ***PASTORINO – PRESIDENTE***

Mi rimetto all'aula. Tengo a precisare che se è vera la notizia che il Consiglio Regionale domani vota la proroga, se vogliamo dire qualcosa abbiamo poco tempo.

Se non è veritiera questa voce, abbiamo la possibilità di dare il nostro contributo come diceva la consigliera Nicoletta.

Sarebbe auspicabile aggiornarci. C'è qualcuno che ci conforta sul fatto che domani il Consiglio Regionale non prenda in esame questo provvedimento? Pare che al momento non sia all'ordine del giorno, quindi possiamo aggiornare la Commissione.

Giovedì c'è la possibilità di mettere in calendario l'aggiornamento della Commissione.

### ***GIOIA – UDC***

Nessun problema riguardo all'aggiornamento.

Per quanto riguarda le decisioni del Consiglio Regionale, l'Assessore dovrebbe saperlo perché è Avvocato, il 22 marzo c'è la sentenza da parte della Corte Costituzionale che interverrà sull'aspetto per quanto riguarda le distanze, quindi la Regione Liguria aspetta il quadro generale perché c'è una situazione borderline rispetto al decreto Balduzzi che dà la competenza del gioco prettamente allo Stato e l'aspetto sanitario alla Regione.

Quindi prima dobbiamo capire quali sono gli aspetti normativi all'interno dei quali ci muoviamo. Se non capiamo questo facciamo solo demagogia.

**PASTORINO – PRESIDENTE**

Grazie, consigliere Gioia per l'apporto. È servito a dipanare la matassa.

Ringrazio tutti gli ospiti, ringrazio i Consiglieri, chiudiamo la Commissione e la aggiorniamo a giovedì.

ESITO

Applicazione del "REGOLAMENTO COMUNALE SALE DA GIOCO E GIOCHI LECITI". Sono previste audizioni	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Alle ore 12.05 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario  
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente  
(Gian Piero Pastorino)